

non si traduca in un abuso. In realtà, sono stati introdotti nuovi ostacoli a uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema produttivo regionale. Proprio in questi giorni post alluvione sta emergendo con chiarezza come, oltre ad evidenti e diffusi elementi di illegittimità degli interventi attuati nel tempo sul territorio, vi sia stata anche un'altrettanto estesa inerzia dovuta ai vincoli esistenti che impedisce a Regione, enti locali, cittadini di mettere in atto le misure necessarie a preservare la nostra regione per le generazioni future.

Dalle prime reazioni si è capito subito che il popolo sardo non si piega: crede che da questa tragedia possa nascere un nuovo slancio per una ricostruzione che faccia da volano, magari anche al turismo e all'attrattività del territorio?

Personalmente credo che l'attrattività del nostro territorio non sia stata scalfita da questa tragedia. La Sardegna è una regione unica, un patrimonio per il nostro paese, non solo dal punto di vista turistico, ma ambientale, culturale e anche produttivo. Spetta a noi saperla valorizzare e promuoverla non solo come meta di vacanza estiva, ma come luogo dove è bello vivere tutto l'anno. Credo che le incredibili testimonianze di vicinanza e di affetto che stanno arrivando da tutta Italia e anche dal mondo testimonino più di molte parole come la Sardegna possa contare su un enorme patrimonio che va oltre l'emergenza, pur terribile, di quest'ultimo mese. ■

ACCELERARE IL RIAVVIO DELLE ATTIVITÀ



Presidente Bitti, in una terra che già viveva una situazione economica e produttiva molto critica, l'alluvione dello scorso novembre quanto ha ulteriormente aggravato lo stato di salute delle pmi?

Fra gli imprenditori era già persistente e marcata la preoccupazione di vivere in una fase molto delicata e instabile del ciclo economico e produttivo, che si è certamente acuita e aggravata ora, a seguito dell'alluvione. Tante le imprese andate completamente distrutte, tra cui la Tre C di Orosei, l'azienda di Pasqualino Contu l'imprenditore associato alla territoriale di Nuoro suicidatosi dopo l'alluvione. Anni e anni di lavoro e di sacrifici perduti. Per l'azienda di Pasqualino e per le altre attività colpite è necessario intervenire rapidamente per accelerare i tempi di riavvio delle attività e su-

perare le criticità.

Tuttavia, ricordo che le imprese della nostra regione stanno dimostrando di saper reagire bene in questo frangente, organizzandosi al fine di riprendere rapidamente l'attività.

Ci siamo rimboccati le maniche e stiamo rimettendo in piedi le nostre aziende.

Come altri territori del nostro paese, anche la Sardegna soffre il peso del fisco, dei costi dell'energia, della mancanza di lavoro e di carenze infrastrutturali. Zavorre ancora più gravi adesso o ritiene che l'emergenza possa far scattare qualche soluzione migliorativa?

Il peso della tassazione su cittadini e imprese è diventato ormai insostenibile, soprattutto se correlato al livello

dei servizi offerti, e costituisce un ▶ severo ostacolo allo sviluppo del paese e della nostra regione. Quel che auspichiamo in un momento di emergenza come questo, che è andato ad aggravare ulteriormente il quadro generale, è che si prendano provvedimenti utili per ridurre il cuneo fiscale e favorire l'accesso al credito, privilegiando un utilizzo di risorse pubbliche in chiave complementare del sistema dei Confidi, espressione diretta del mondo delle imprese. Vi è la necessità di unire le forze.

Sempre sul fronte della abnorme tassazione che grava sulle imprese riteniamo incomprensibile e inconcepibile che l'Imu sugli immobili strumentali all'attività produttiva gravi sui fatturati aziendali e possa essere dedotta solo parzialmente.

Sul fronte dei pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione, vero e proprio cancro della nostra economia, la Regione sta cercando di fare la sua parte: lo scorso novembre è stato siglato il protocollo per favorire lo smobilizzo dei crediti commerciali vantati nei confronti delle Agenzie regionali, degli enti locali della Sardegna, nonché della Regione medesima. È però necessario un ulteriore sforzo che assicuri l'integrale smaltimento dei debiti pregressi inclusi quelli "fuori bilancio".

La PA dovrebbe assicurare, inoltre, soprattutto a seguito di un evento drammatico come quello vissuto lo scorso novembre nel nostro territorio, il pagamento nel rispetto dei termini previsti dalla normativa. Viceversa, continuiamo ad assistere a un allungamento dei tempi di pagamento che è incompatibile con l'attività d'impresa e che rompe il patto che deve esistere tra cittadini, imprese e Stato.



Giovanni Bitti

È doveroso, infine, intervenire con un provvedimento che consenta di ridare impulso agli investimenti con il sostegno ai lavori pubblici rapidamente cantierabili. Le notizie di questi giorni indicano chiaramente l'urgenza di intervenire sulle strutture scolastiche, ma anche su quelle ospedaliere, e sulla rete di trasporti, sia ferroviaria che stradale.

Qualcuno sostiene che le risorse per investire in realtà ci sono, ma non si riescono a spendere. Quanto è vero? E se sì, perché non si riesce?

È vero. Le risorse ci sono, ma resta il vincolo del Patto di stabilità che andrebbe allentato. Siamo al paradosso di avere Comuni che hanno soldi in cassa e non possono investire per non incorrere in sanzioni. Allentare le maglie del Patto significherebbe poter rimettere in moto l'economia ridando la possibilità a tante imprese di riprendere a lavorare. Una volta per tutte, soprattutto all'indomani dell'alluvione, è necessario fare quadrato, evitando polemiche inutili, con il solo obiettivo di far assumere al Governo il provvedimento.

Al contempo, però, dobbiamo anche essere consapevoli che spesso il mancato utilizzo delle risorse dipende da una programmazione inadeguata, da

progettazioni inesistenti, da procedure amministrative farraginose che portano a tempi di realizzazione incompatibili con la gestione degli stessi fondi, specie di quelli comunitari. I bassi livelli di spesa delle risorse che Bruxelles ci riconosce sta lì a testimoniare la nostra inefficienza.

All'indomani del disastro, le reazioni della politica sono state, naturalmente, immediate. Adesso che è passato un po' di tempo, com'è la situazione reale e quali aspettative avete nei confronti dell'intervento pubblico?

All'indomani del dramma sono arrivate promesse di aiuto dal Governo e dall'Unione europea. Ricordo su tutti il Commissario all'Industria, Antonio Tajani, che aveva offerto la collaborazione della Commissione per attivare gli aiuti comunitari dopo l'alluvione che ha colpito l'isola e promesso l'avvio del confronto con il responsabile europeo per gli Affari generali, Johannes Hahn, per l'utilizzo del fondo di solidarietà a favore dell'isola. Abbiamo anche avuto molte visite di Ministri che hanno fornito ampie assicurazioni che il Governo non ci avrebbe lasciati soli.

Ci sembra che, per il momento, si sia realizzato molto poco. Mentre invece vedo molto sostegno e aiuto spontaneo da parte di cittadini e imprese, anche di altre regioni. Una solidarietà commovente che continua nonostante sia passato quasi un mese dall'alluvione e che contribuisce certamente a farci guardare avanti con maggiore fiducia e speranza. (e.c.) ■